



CITTÀ METROPOLITANE, AREE INTERNE: la competitività territoriale nelle Regioni in ritardo di sviluppo



Rivista del Laboratorio di Estimo e Valutazioni economico-estimative
Dipartimento PAU - Università degli Studi *Mediterranea* di Reggio Calabria

LIVING IN THE MEDITERRANEAN WORLD

- INSERTO SPECIALE -





INSERTO SPECIALE

LIVING IN THE MEDITERRANEAN WORLD.

ANCIENT AND NEW RELIGIOUS CO-HABITATIONS BETWEEN THE SHORES OF THE MEDITERRANEAN SEA.

RESEARCH PERSPECTIVES AND PROPOSALS FOR DIALOGUE

- M. Monaca, M. Mormino** p.3
Ancient and new religions co-habitations between the shores of the Mediterranean.
Vivere nel mediterraneo. Una introduzione.
- M. Kamenou** p.9
Zeus Homarios: the cult of the Achaean identity in the Mediterranean
Zeus Homarios: il vincolo dell'identità Achea nel Mediterraneo
- A. Pérez-Jiménez** p.16
The Horoscop of Constantinople under the Light of Ancient Astrological Texts
El Horóscopo de Constantinopla a la Luz de los Textos Astro-lógicos Antiguos
- N. Lopez Carrasco** p.25
Religious Coabitation and Magical Sincetism in Mediterranean Area: Hekate in Greek Magical Papyr IV (1390 - 1495)
Coabitazioni religiose e sincretismo magico nel Mediterraneo: il caso di Hekate nel Pgm Iv 1390 - 1495
- C. Tommasi** p.33
Between Town and Countryside, between Pagans and Christians: some Suggestions in Arnobius' Adversus Nationes
Tra città e campagna, tra pagani e cristiani: alcuni spunti nell'opera di Arnobio
- M. Monaca** p.46
Islam and the Christians in the 7th and 8th centuries: between refutation and definition
L'Islam e i cristiani nei sec. VI e VII: tra confutazione e definizione
- M. Mormino** p.51
The 'Melkite' Churches between the Empire and the Caliphate. Conflicts and Coexistence at the End of the Ninth Century: the Evidence of the Eighth Ecumenical Council (869-870).
Le Chiese 'Melchite' tra l'impero ed il Califfato. Conflitti e coesistenza sul finire del IX Secolo: la testimonianza dell'VIII Concilio Ecumenico (869 - 870).
- R. Caballero-Sánchez** p.56
Between Constantinople and Rome: Isaac Argyrus and the palamite controversy (1350-1380)
Entre Constantinopla y Roma: Isaac Argiro y la Controversia Palamita (1350 - 1380)
- T. Sardella** p.63
Interculturality and Interreligiosity in the Late Antique Sicily of Benedetto Radice: Greeks, Latins, Arabs, Christians and Muslims
Interculturalità e Interreligiosità nella Sicilia tardo antica di Benedetto Radice: Greci, Latini, Arabi, Cristiani e Musulmani
- R. Barcellona, A. Bencivinni** p.70
Muslims in Sicily. Media Representation and Actual Realities
Musulmani in Sicilia. Rappresentazioni mediatiche e realtà contemporanea
- L. Carnevale** p.78
Sacred Places and Multiple Identities. Pilgrimage, Devotion and Religious Cobabitation in Ancient and Contemporary Times
Spazi sacri e identità multiple. Pellegrinaggi, devozione e coabitazione culturale sul Gargano (Puglia)
- A. Saggioro** p.84
Religious Superdiversity between Global and Local: some Remarks on a Research Project about Rome
La super-diversità religiosa fra globale e locale: appunti e riflessioni a partire da una ricerca su Roma
- S. Speziale** p.90
Christians and Jews in Muslim Land: Forms and Strategies of Protection, Cobabitation and Integration in Modern and Contemporary Tunisia
Cristiani ed ebrei in Terra Musulmana: forme e strategie di protezione, di convivenza e d'integrazione nella Tunisia moderna e Contemporanea
- N. Pettinato** p.98
European Youth in Struggle against the West: between Fundamentalism and Social Redemption
Giovani europei in lotta contro l'occidente: tra fondamentalismo e riscatto sociale
- P. P. Triulcio** p.101
The Mediterranean World: from the Globalization of Indifference to the Development of Welcome
Il Mediterraneo: dalla globalizzazione dell'indifferenza all'espansione dell'accoglienza
- G. Giordano** p.104
Reflection from a Philosophical Point of View on Living in the Mediterranean World
Considerazioni dal punto di vista filosofico sul vivere mediterraneo



Rivista fondata da
Edoardo Mollica

DIRETTORE RESPONSABILE
Simonetta Valtieri

LaborEst

CITTÀ METROPOLITANE, AREE INTERNE:

N. 14/ Giugno 2017

Iscr. Trib. di Reggio Cal. n. 12/05

ISSN 1973-7688

ISSN online 2421-3187

Versione elettronica disponibile sul sito:

<http://pkp.unirc.it/ojs/index.php/LaborEst> o www.laborest.unirc.it

Info: laborest@unirc.it

COMITATO DI REDAZIONE

Giancarlo Bambace, Daniele Campolo,
Giuseppina Cassalia, Claudia De Biase,
Carmen De Gaetano, Immacolata Lorè,
Tiziana Meduri, Alessandro Rugolo, Raffaele Scrivo,
Carmela Tramontana, Claudia Ventura,
Angela Vigliani, Claudio Zavaglia

SEGRETERIA DI REDAZIONE E GRAFICA

Immacolata Lorè, Claudio Zavaglia, Angela Vigliani

SITO WEB

Claudia Ventura, Angela Vigliani

CENTRO STAMPA DI ATENEIO

M. Spagnolo, G. Fotia, S. Pippia

PROGETTO GRAFICO

Giuseppina Cassalia, Claudia Ventura

ABBONAMENTI

Annuale (2 fascicoli) € 30,00 + spese postali
1 fascicolo € 16,00 + spese postali

COMITATO TECNICO - ISTITUZIONALE

Presidente Regione Calabria: M. Oliverio
ANCI: G. Varacalli - M. Ripipi
Confindustria Reggio C.: A. Cuzzocrea
Ordine dei dott. agronomi e forestali: L. Tassone
Ordine degli Architetti, Pianificatori,
Paesaggisti e Conservatori: P. De Stefano
Ordine dei Geologi: A. Pizzonia
Ordine degli Ingegneri: F. Cirianni
Parco Naz. Aspromonte: G. Bombino
Reg. Cal. Dip. Ambiente e Territorio - Daniela Azzarà

AMMINISTRAZIONE

Francesco Mallamace
Dipartimento PAU - Università degli Studi
Mediterranea di Reggio Calabria
via Salita Melissari (Feo di Vito)
89124 Reggio Calabria
Tel. 0965/1696421 - Fax. 0965/1696550
Tel. 0965/1696430-302 email: pau@unirc.it

EDITORE

Università Mediterranea di Reggio Calabria - Centro
Stampa di Ateneo

*Gli articoli pubblicati dalla rivista LaborEst
sono sottoposti a una doppia procedura di
"blind peer review" da parte di studiosi
di Università italiane e straniere.*

*Copertina di Claudia Giorno,
Logo di copertina di Alessandro Rugolo*

Ancient and New Religious Co-habitations between the Shores of the Mediterranean

**VIVERE NEL MEDITERRANEO.
UNA INTRODUZIONE***

Mariangela Monaca, Mauro Mormino

Dipartimento DICAM, Università di Messina, Piazza Pugliatti, 1, Messina, 98100, Italia

mamonaca@unime.it; mmormino@unime.it

Abstract

In this volume, of which these pages are an introduction, it will be investigated the issue of relations between people and cultures, from the ancient world to the contemporary age, that lived together on opposite sides of the Mediterranean. The Mediterranean world appears in fact as a privileged crossroads of people and religions, a place of meetings and exchanges, in which followers of different religions lived together and were confronted. The session aims to offer new hypotheses and lines of research on the theme of dialogue among religions and cultures.

KEY WORDS: *Mediterranean World, Co-habitations, Religions, Dialogue.*

1. Vivere nel Mediterraneo: la genesi

«VIVERE NEL MEDITERRANEO.
ANTICHE E NUOVE COABITAZIONI RELIGIOSE TRA LE
SPONDE DEL MEDITERRANEO.
PROSPETTIVE DI RICERCA E PROPOSTE DI DIALOGO.»

Questo il titolo programmatico del Seminario Internazionale di Studi che, organizzato dal Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne dell'Università degli Studi di Messina (nella persona di chi qui scrive) in collaborazione con il LaborEst dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria (nella persona dei Proff. Francesco Calabrò e Lucia della Spina), ha inteso collocarsi all'interno di un più ampio progetto di collaborazione scientifica, nato "tra le sponde dello Stretto", ma aperto ad un variegato partenariato internazionale ed inserito in un programma di ricerca di più ampio spettro, teso a focalizzare l'interesse su un tema di grande attualità per tutta la comunità scientifica internazionale: «*CHURCHUMA*», acronimo di «*Challenges and Historical Understanding: Research and Cultural*

policies in the Mediterranean Area.».

Ma, si chiederà il lettore, cos'è *CHURCHUMA*? «*CHURCHUMA assesses the potential reach and scope, as well as the potential socio-economic impact, of major advancing Euro-Mediterranean Partnership. In particular, investigates, through an historical perspective and trans-disciplinary analysis, in-depth cooperation between the Northern and Southern shores of the Mediterranean in the field of C.H. Policies. Designing and testing a pilot scenario of best practices, CHURCHUMA also investigates citizens' perception of past and current Euro-Mediterranean policies. Elaborating and mapping the data collected, the project finally present a series of recommendations aiming at supporting inter-regional and local policy makers to identify priorities and potential future developments that could re-invigorate the Euro-Mediterranean relations.*».

In seno a tale ambizioso progetto, si situa allora questo Seminario, pensato come uno "SPECIAL EVENT" all'interno della Seconda Edizione del Simposio Internazionale *NEW METROPOLITAN PERSPECTIVES* promosso dai

*Il documento nella sua interezza è frutto del lavoro congiunto dei due autori. Tuttavia il primo ed il secondo paragrafo sono stati curati in particolare da M. Monaca ed il terzo da M. Mormino.

collegi del LaborEst e svoltosi a Reggio Calabria dal 18 al 20 Maggio del 2016.

2. Vivere nel Mediterraneo: la Side Session e gli Atti.

Inserito all'interno del Simposio Internazionale che ha accolto sulle sponde dello Stretto studiosi di diversa nazionalità ed ambito disciplinare, l'"EVENTO SPECIALE" ha avuto spiccatamente - e programmaticamente - un carattere storico-religioso.

E ciò al fine di allargare la prospettiva della ricerca alle dinamiche di inclusione e coabitazione tra le diverse etnie e i molti mondi religiosi che da secoli si trovano a convivere nel Mediterraneo, a volte in maniera pacifica, più spesso originando momenti di crisi e collisione.

Con uno sguardo al passato che offrisse nuove prospettive per una comprensione del presente ed invitasse le società tutte ad una nuova riflessione sulle possibilità di una eirenica convivenza ed integrazione tra i popoli.

Un dialogo proficuo, che ha visto alternarsi al microfono storici, studiosi delle religioni, filosofi, teologi e antropologi, ciascuno portatore del suo bagaglio disciplinare, in una interazione possibile proprio in virtù della dimensione precipuamente mediterranea delle riflessioni proposte. Il Mediterraneo, con le sue rotte, le sue metropoli, i suoi spazi di culto ed i centri di scambio, come luogo privilegiato di interazione e opposizione tra identità in contatto: parlare di esso ha voluto dire allora riflettere su quelle componenti storiche e storico-religiose che ne hanno caratterizzato il divenire e che ancora oggi accompagnano la nostra esperienza attuale, di migranti tra le sue sponde. Di quelle riflessioni, le pagine che seguono sono il racconto. Con gratitudine e stima verso i professori, i colleghi ed amici che da tutta Europa sono giunti a Reggio, accogliendo con grande affetto il nostro invito; con riconoscenza verso Francesco, Lucia e Giuseppina, colleghi del LaborEst, che ci hanno aperto le stanze del loro sapere nella consapevolezza che solo nel confronto c'è ricchezza; ringraziando infine Mauro la cui collaborazione si è rivelata indispensabile e preziosa per l'impaginazione di questi testi... Con questi sentimenti, affido queste pagine al lettore, sperando che da esse possa trarre spunto per una riflessione sul nostro essere nel Mediterraneo, luogo di incontro e di accoglienza del diverso da sé. Ieri come oggi.

3. Vivere nel Mediterraneo: cronaca di una giornata di studio

Il nutrito numero di interventi ed il diverso taglio analitico e di indagine hanno scandito la giornata del 19 maggio 2016 in tre momenti fondamentali: due sessioni ed una tavola rotonda finale.

La prima sessione, coordinata dal prof. Aurelio Pérez-Jiménez (Universidad de Málaga), ha avuto modo di interrogarsi sugli *"Spazi comuni, luoghi condivisi: coabitazioni religiose tra globalizzazione e localizzazione"*.

Le relazioni presentate hanno affrontato il tema in una duplice prospettiva: moderno/contemporanea (Saggiolo, Barcellona, Spezia, Pettinato); tardoantica e medievale (Carnevale, Tommasi, Sardella).

Nel primo intervento il prof. Alessandro Saggiolo (Università di Roma La Sapienza) ha scelto come punto di partenza il concetto di super-diversità, elaborato dall'ossoniense Steven Vertovec in uno studio del 2007 dedicato alle metropoli britanniche quale luogo della compresenza tra realtà etniche e culturali differenti.

La super-diversità non dimentica il suo legame con il concetto di "diversità", comune ad epoche e contesti differenti, ma porta con sé un concetto di progressione rapida proprio come quella che caratterizza le religioni e la varietà di esperienze religiose nelle realtà contemporanee. La proposta di Vertovec, dunque, approfondita ed ampliata guardando ai contesti di altre città europee (Torino, Potsdam, Barcellona) fa del fattore religioso un tassello ulteriore e rilevante, non meno di altri, permettendo di parlare di una super-diversità religiosa: modello analitico capace di comprendere il presente ma senza perdere mai di vista la dimensione storica di un territorio.

I suddetti studi hanno permesso di elaborare uno schema teorico triplice capace di comprendere l'azione di presenze religiose super-diverse all'interno di un dato territorio oggetto di indagine: *place keeping* (relativo alle religioni presenti da secoli su di un territorio e che ne hanno marcato simbolicamente il paesaggio urbano occupando spazi e cercando di mantenerli); *place making* (operato dalle popolazioni migranti nei confronti di religioni già stanziate su di un territorio, siano esse di migranti o meno); *place seeking* (ricerca di spazi da parte di nuovi movimenti religiosi o forme di spiritualità recenti). Tale necessaria premessa metodologica ha permesso al prof. Saggiolo di entrare nello specifico del proprio intervento dedicato al quartiere romano di Tor Pignattara ed ai rapidi mutamenti di una realtà apparentemente circoscritta. È stata quindi esposta la funzionalità del triplice schema di cui sopra offrendo all'uditorio i dati emersi nel corso dell'indagine frutto di una ricerca nata nel 2013 in occasione del Master della Sapienza in Religioni e Mediazione Culturale poi inseritasi, in una seconda fase, in un successivo progetto FEI coordinato dal Centro Astalli e dalla Caritas.

Sulla base dell'analisi svolta il prof. Saggiolo ha quindi suggerito l'utilizzo di una formula riassuntiva delle diverse istanze dello schema summenzionato: il *place building*. Esso permette di comprendere il rapporto creatosi tra le diverse comunità religiose e lo spazio cittadino da esse abitato e frequentato; una formula che spiega tale presenza come costruzione di un proprio luogo identitario



partendo però dalla consapevolezza della presenza di altri luoghi di culto e comunità religiose in uno spazio da condividere. Il secondo contributo, a cura della prof. Laura Carnevale (Università di Bari), ha offerto una indagine storica degli spazi sacri che caratterizzano la geografia religiosa e devozionale del promontorio del Gargano in Puglia. Spazio, forse, marginale ma certamente poliedrico per la varietà di esperienze religiose che ancora oggi ne sono un tratto essenziale.

Una iniziale disamina del concetto antropico di spazio quale luogo che non “contiene” le persone ma che, anzi, le “costruisce” e ne viene a sua volta costruito si è rivelato il punto d’accesso ideale all’analisi proposta. La realtà storico-religiosa garganica è stata presentata quale spazio di coabitazione religiosa, costituito da una varietà di diversi luoghi di culto, vissuto e frequentato da singoli e gruppi che hanno formato un paesaggio di esperienze religiose variegate. Lungo il percorso di pellegrinaggio della Via Francigena spiccano i tre santuari di maggior rilievo e frequentazione: San Michele Arcangelo, San Pio e San Matteo Apostolo.

Delineatene le origini storiche, legate a realtà storico-sociali differenti, ne è stato messo in luce il legame con lo spazio circostante, non ultimo, quello umano. I tre santuari sono stati osservati attraverso il loro rapporto con i fedeli e le funzioni che hanno assolto nei secoli verso di essi: luogo di evergetismo pontificio, reale, aristocratico e centro di scambio culturale e inter-confessionale per San Michele Arcangelo; spazio religioso, sociale e luogo di sosta e rifugio dei pellegrini in un contesto agro-pastorale per San Matteo Apostolo; luogo intimo della memoria agiaca, casa di cura, santuario-centro devozionale del santo presso San Pio. Lungi dal costituire tre luoghi non comunicanti tra di loro o isolati dal contesto che li racchiude essi, pur possedendo innegabili specificità, sono accomunati da relazioni “riflessive” costituite nei secoli dai loro frequentatori delle quali l’intervento ha fornito esempi significativi.

Con l’intervento della prof. Chiara Tommasi (Università di Pisa) l’attenzione si è rivolta all’Africa del IV secolo e, nello specifico, all’attività del retore cristiano Arnobio di Sicca Veneria nel contesto del dibattito tra pagani e cristiani. La biografia del retore, la sua formazione ed i suoi modelli culturali di riferimento sono stati esposti in apertura della relazione attraverso le testimonianze coeve e la disamina della recente letteratura critica a riguardo.

È stata poi l’opera stessa di Arnobio, l’*Adversus nationes*, ad essere oggetto di una analisi che ha guardato ai rapporti tra città e zone rurali nell’Africa romana quale mezzo per approfondire alcuni dei temi del testo, ad esempio, le componenti della sua dura critica ai miti, ai riti ed ai culti politeistici. Brani tratti dall’opera hanno quindi permesso di accostarsi al pensiero dell’apologista e comprendere una retorica severa, ben studiata, che non rinuncia al gusto per la battuta – anche salace – ep-

pure sempre ricca di elementi documentari per la ricostruzione di pratiche devozionali che Arnobio espone come tipiche della religiosità del mondo rurale. Quest’ultimo è descritto quale roccaforte di un paganesimo ancora impermeabile al messaggio cristiano; il contrario rispetto al mondo urbano, alla sua cultura ed alla sua raffinatezza intellettuale. La contrapposizione studiata dall’apologista tra città e campagna si presenta come una dimensione prettamente intellettuale, una scelta di stile insomma, in una realtà dove i confini tra pagani e cristiani sono meno netti di quanto egli volesse farli apparire.

I rapporti tra Sicilia e mondo islamico sono stati l’argomento degli interventi, rispettivamente, della prof. Teresa Sardella (Università di Catania) e della prof. Rossana Barcellona (Università di Catania). La relazione della prof. Sardella ha presentato un attento *excursus* storico della Sicilia bizantina ed islamica indagando l’attitudine della storiografia ottocentesca a riguardo.

Questa riflessione è stata condotta guardando all’opera dello storico brontese Benedetto Radice ed alle sue pubblicazioni di carattere bizantinologico e medievistico riguardanti il territorio delle attuali cittadine di Bronte e Maniace. Dall’analisi proposta è emerso l’approccio originale e innovativo di Radice, primariamente storico del Risorgimento, a questa particolare stagione della storia siciliana, segnato da una lettura attenta all’interculturalità ed all’interreligiosità del territorio che, grazie a questo suo carattere plurale, si fa crocevia di incontro tra Italia ed Europa.

Un percorso dal ‘particolare’ al ‘generale’ che ha permesso di notare come la storiografia di Radice abbia messo a frutto, in maniera distante dagli schemi storiografici del periodo, l’apporto di altri studiosi come Orsi (per la cultura bizantina) ed Amari (per quella islamica) talvolta distaccandosene (ad esempio dal giudizio negativo dell’Amari su Bisanzio) e senza dimenticare gli apporti della ricerca storica europea dell’ottocento al dibattito sui temi della storiografia e dell’identità nazionale.

L’intervento della prof. Barcellona ha affrontato il rapporto tra Sicilia ed islam guardando alla contemporaneità ed alle sue problematiche. Il primo aspetto analizzato è stato quello della rappresentazione dell’islam da parte dei media. Lungi dall’essere un fenomeno a carattere episodico, infatti, il linguaggio mediatico è stato esaminato con la sua istituzionalizzazione di una immagine dell’islam come qualcosa di “altro” rispetto all’Occidente, facendone una vera e propria “metafora della diversità”.

È stata allora illustrata la parte forse meno nota, al grande pubblico, della presenza islamica in Italia: ovvero il variegato mondo delle associazioni, dei centri di dialogo e scambio religioso. Realtà che presentano un islam plurale, ricco di sfaccettature capace di creare momenti di discussione interna e di confronto con le diverse realtà religiose italiane. Ha concluso l’intervento la “questione moschea” affrontata attraverso l’esperienza della Mo-

schea della Misericordia di Catania non solo centro di preghiera per la locale comunità islamica in crescita ma capace di interazione con il locale contesto urbano e sociale (anche non islamico) attraverso opere assistenziali ed intense attività culturali.

Con l'intervento del prof. Salvatore Speciale (Università di Messina) il tema della coabitazione ha guardato verso la Tunisia moderna e contemporanea ed al suo rapporto con le locali comunità migranti ebraiche e cristiane capace di realizzare contaminazioni culturali significative.

Il lungo arco di secoli proposto, dal XV sino al XX sec., è stato analizzato osservando i flussi migratori non forzati, bensì volontari in direzione Italia-Tunisia. L'analisi preliminare del cosiddetto sistema delle "capitolazioni" ha permesso di comprendere la risposta amministrativa locale, capace di venire incontro alle esigenze della legge islamica, elaborando un sistema che potesse formalizzare delle realtà sociali nuove e le loro peculiarità lavorative e manifatturiere.

Di questi diversi flussi di migrazione, alcuni momenti fondamentali sono stati identificati: nello stanziamento di un gruppo omogeneo di coloni liguri, primariamente pescatori genovesi, sull'isola di Tabarca a partire dal 1540-1541; in quello degli ebrei livornesi, già in parte esuli dalla Spagna, dagli inizi del XVII sec., con stanziamenti sia in Tunisia che in Egitto, e la loro sovrapposizione non sempre facile alle comunità ebraiche native; infine nell'esperienza degli esuli italiani in Tunisia (tra la fine del XIX e la prima metà del XX sec.) senza dimenticare, nel medesimo periodo, la significativa presenza siciliana capace di lasciare traccia di sé con contaminazioni culturali e linguistiche ancora oggi osservabili.

La prima sessione si è quindi conclusa con la relazione della dr. Noemi Pettinato (Università di Messina). Ad una iniziale analisi incentrata sul progressivo cambiamento del terrorismo "classico" legato all'affermato modello qaedista del terrorista "straniero" è seguita la disamina della figura degli attuali foreign fighters della guerra civile siriana. Giovani nati e cresciuti in Europa (di origine sia cristiana che islamica) che si accostano ad un islam "radicale", pur non avendo alle spalle esperienze religiose particolarmente sentite o non essendo ferventi musulmani. Questo contatto prende spesso forma sul web dove talune piattaforme hanno ormai la funzione di luogo di indottrinamento. È stato quindi offerto un modello di approccio al fenomeno, di matrice sociologica, che ha permesso di evidenziare un profilo comune tra queste diverse esperienze, prettamente giovanili, caratterizzato da una adolescenza solitamente difficile e problematica e da un rigetto della società e del sistema politico e valoriale nel quale si è stati cresciuti.

Proprio questo rigetto si supera nella valenza "fatidica" della propria esperienza di formazione militare prima e combattente dopo culminante in azioni compiute negli scenari di guerra mediorientali o in Europa.

Un breve dibattito sui temi trattati ha concluso la sessione mattutina.

Nel pomeriggio si è aperta la seconda sessione, coordinata dal prof. Cesare Magazzù (Università di Messina), dal titolo *"Da Oriente a Occidente, tra passato e presente: identità religiose tra le sponde del Mediterraneo"*.

Gli interventi si sono caratterizzati per la speciale attenzione rivolta ad alcuni aspetti della cultura storico-religiosa greca dall'antichità al millennio bizantino.

La sessione è stata inaugurata dalla relazione del dr. Marios Kamenou (Università di Cipro) il quale ha esposto i recenti risultati delle sue ricerche su di un particolare culto greco, quello dello Zeus Homarios: simbolo dell'identità religiosa ed etnica achea in Grecia, nell'Italia meridionale magnogreca ed a Cipro. Dall'esposizione sono emersi i caratteri precipui e le connessioni culturali che esso ha saputo instaurare tra città diverse e distanti legate però da un patrimonio comune di istituzioni, costumi e tradizioni religiose. L'analisi etimologica del peculiare epiteto di Homarios, attribuito alla divinità, è stata seguita dalla storia della diffusione di questo culto, dall'epoca omerica sino al V-IV sec. a. C., ponendo una particolare attenzione al suo carattere identitario mantenutosi anche a seguito di mutamenti sociali e politici particolarmente significativi. I casi analizzati sono stati quelli della Lega Achea, della Lega Italiota e del regno di Marion cui corrispondono i diversi santuari oggetto dell'intervento: Aigion in Acaia; Caulonia in Calabria; Marion a Cipro.

Largo spazio, nel corso dell'esposizione, è stato concesso alle fonti documentarie antiche (in un arco di tempo che procede da Omero giungendo sino a Strabone) contestualizzate e commentate senza dimenticare il ruolo chiave delle testimonianze archeologiche relative ai siti usualmente connessi al culto dello Zeus Homarios.

Il prof. Aurelio Pérez-Jiménez (Universidad de Málaga) ha proseguito i lavori con un contributo riguardante la polis simbolo per eccellenza del mondo greco medievale: Costantinopoli. Il tema prescelto ha toccato un argomento caro già alla cultura antica, ovvero, quello degli oroscopi cittadini. Nello specifico l'analisi del prof. Pérez-Jiménez si è rivolta alla disamina della tradizione bizantina degli oroscopi elaborati per il giorno della fondazione di Costantinopoli (11 maggio 330).

Dei due oroscopi proposti il primo, tramandato in un manoscritto di Leida, è stato brevemente trattato in apertura trattandosi di un oroscopo fittizio e costruito a posteriori non accompagnato, peraltro, da alcuna reale evidenza che lo colleghi al IV sec. pur rimanendo, come è stato sottolineato, un documento di grande interesse sul piano propagandistico e religioso.

Il secondo oroscopo, invece, conservato in un manoscritto vaticano ed ascrivito al vescovo ed astrologo Luca Gaurico, è stato attribuito dalle fonti bizantine all'*auctoritas* astrologo greco Vettio Valente (attribuzione che crea non pochi problemi cronologici). Di quest'ultimo oroscopo,



partendo appunto dalla proposta ricostruttiva di Gaurico, è stata presentata una particolareggiata analisi astrologica riguardante ad esempio i segni, gli aspetti, le congiunzioni e le posizioni dei diversi pianeti: tutti elementi necessari per valutarne forma e contenuti in accordo alla tradizione astrologica greca antica e medievale.

L'analisi tecnico-filologica del documento è stata infine accompagnata da un commento contenutistico attento ai risvolti simbolici più riposti e riguardanti il destino della capitale dell'impero romano d'Oriente.

Si è continuato a procedere lungo la storia di Bisanzio con il prof. Raúl Caballero-Sánchez (Universidad de Málaga). Il suo intervento ha infatti riguardato la figura del monaco e poliedrico intellettuale Isacco Argiro (1310-1375 ca.) concentrandosi sugli anni tra il 1350 ed il 1380; periodo in cui Argiro si distinse come uno dei più rappresentativi oppositori alla teologia di Gregorio Palamas e del successivo movimento palamita. Il prof. Caballero-Sánchez ha contestualizzato le posizioni Argiro all'interno del più vasto gruppo di intellettuali e teologi anti-palamiti esponendo in maniera analitica le caratteristiche precipue ed originali del suo pensiero teologico su argomenti chiave come: la divinizzazione, le energie increate, l'unione ipostatica, l'escatologia.

L'ultima parte della relazione ha rilevato come la vittoria del palamismo non abbia fermato la resistenza dei circoli che ad esso si opponevano, impegnati in una strenua resistenza anche sul versante politico oltre che teologico. Il ruolo di Argiro, in questa fase, è stato analizzato accanto a quello dei suoi sostenitori vicini, infine, a posizione unioniste con la Chiesa di Roma ed il papato che costarono loro la condanna della propria memoria nella tradizione successiva della Chiesa greco-ortodossa.

La dr. Nerea López Carrasco (Universidad de Málaga) ha nuovamente spostato l'attenzione sul mondo antico, per la precisione sul periodo ellenistico - romano, con una relazione che ha analizzato il ruolo di mediatrice tra mondo umano e divino della dea Ecate e la componente sincretica del suo culto in ambiente greco - egizio.

L'analisi del rapporto di continuità tra magia e religione ha aperto l'intervento, delineando i confini metodologici dell'indagine, per poi rivolgersi al caso specifico di Ecate. Il ruolo della divinità è stato esposto progressivamente partendo dalle testimonianze mitologico - letterarie ed essa correlate e seguendone i cambiamenti degli ambiti di influenza attraverso i secoli giungendo alla specifica testimonianza su Ecate offerta dai Papiri Magici Greci nei quali è stato possibile affrontare da presso la tematica del rapporto sincretico tra magia e religione.

Tra le diverse fonti papiracee speciale attenzione è stata rivolta al frammento PGM IV 1390-1495, testo di un incantesimo erotico per il possesso e/o conquista di una donna. Al suo interno Ecate occupa un posto primaziale con la moltiplicazione dei suoi attributi sacri, l'ambivalenza terrificata e salutare, il moltiplicarsi di epiteti e la compre-

senza di elementi linguistici di origine non greca che ne mettono in risalto l'elemento sincretico in una prospettiva mediterranea. Il frammento, data la sua complessità linguistica e contenutistica, è stato presentato in testo e traduzione nonché corredato da un puntuale commento di carattere filologico e storico-religioso.

La sessione si è quindi conclusa con l'intervento dr. Mauro Mormino (Università di Messina). Una breve introduzione ha riassunto gli eventi più significativi delle dispute ecclesiastiche tra Oriente e Occidente, nella seconda metà del IX sec., per poi occuparsi dello svolgimento dell'VIII concilio ecumenico tenutosi a Costantinopoli tra l'869 e l'870: temporaneo momento di risoluzione delle dispute summenzionate.

Gli atti conciliari prodotti, in lingua latina e greca, sono stati analizzati guardando nello specifico alle testimonianze epistolari dei patriarcati di Alessandria, Antiochia e Gerusalemme vista la peculiare situazione di tali Sedi sottoposte al governo del califfato abbaside. L'analisi di questi documenti ha permesso così di tracciare un bilancio delle condizioni e della qualità dei rapporti di convivenza tra le comunità cristiane melchite e le autorità islamiche sul finire del IX secolo.

Alla fine dei lavori della sessione pomeridiana il dibattito che ne è seguito ha fatto da preludio alla tavola rotonda conclusiva Vivere nel Mediterraneo. Prospettive di ricerca e proposte di dialogo coordinata dalla prof. Giulia Sfameni Gasparro, già professore Ordinario di Storia delle Religioni presso l'Università degli Studi di Messina e presidente della Società Italiana di Storia delle Religioni.

La tavola rotonda ha per certi versi tirato le somme del lavoro della giornata di studio proponendo, alle soglie della sua conclusione, degli ulteriori contributi per una indagine che può dirsi ancora aperta. Essa ha visto la partecipazione del prof. P. Pasquale Triulcio professore stabile di Storia della Chiesa e direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Reggio Calabria; del prof. Giuseppe Giordano, professore ordinario di Storia della Filosofia e vicedirettore del DICAM dell'Università degli Studi di Messina e, infine, della prof. Mariangela Monaca, docente di Storia delle religioni presso il DiCAM e promotrice dell'incontro, e del prof. Francesco Calabrò ricercatore di Estimo e Valutazione Economica di Piani Progetti e direttore del LaborEst-PAU dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria.

Nel suo intervento del prof. Triulcio ha guardato al Mar Mediterraneo attraverso la varietà dei modi con i quali viene "detto" lungo le sue sponde. Ogni lingua, ogni società e popolo che lo vivono si sono riferiti ad esso con generi diversi: il maschile, il femminile, il neutro. Il Mediterraneo, dunque, si è rivelato nel corso dell'esposizione un elemento per alcuni versi sfuggente, che rifugge da una possibile catalogazione di genere, pertanto non definibile tracciando dei confini netti; siano essi linguistici, culturali o geografici. L'antica dicitura di mare nostrum, cara al

mondo romano ed in parte ancora viva nella percezione contemporanea, ha lasciato così il posto ad una visione plurale poiché diverse sono le culture che abitano il Mediterraneo e che ne fanno parte a pieno titolo.

L'intervento è stato concluso dalla proiezione di un filmato riguardante alcuni dei momenti salienti della visita dell'attuale pontefice a Lampedusa l'8 luglio 2013. Una occasione ulteriore per rimarcare come il Mediterraneo non possieda demarcazioni reali, men che mai politiche, e che chi lo percorre, soprattutto in un momento di reale necessità sia, in fondo, un suo "figlio" da accogliere e tutelare ovunque la sua nave approdi.

Il prof. Giordano ha proseguito i lavori offrendo una proposta analitica che si è armonicamente affiancata alla lettura storica, archeologica e storico-religiosa degli interventi che hanno caratterizzato la giornata di studio. Egli ha infatti presentato il punto di vista del filosofo e dello storico della filosofia proponendo un "sottotitolo" al titolo della tavola rotonda onde delineare i contorni della propria riflessione: "Dall'unità semplice all'unità complessa". Un invito a mutare modi di pensiero per permettere una più adeguata lettura della realtà e permettere il superamento di quegli ostacoli che impediscono ai popoli del Mediterraneo di intraprendere un dialogo costruttivo lontano dalle dinamiche di conflitto e incomprensione.

Il tema religioso è stato individuato quale problematica e punto di partenza della relazione: le religioni, infatti, dovrebbero cercare di unire, eppure esse hanno creato sovente contrapposizione e divisione. Una breve ma incisiva disamina del pensiero di Lessing, Hegel, Lovelock, Morin hanno permesso di elaborare una idea di convivenza mediterranea che ha presentato quale suo fondamento una decisiva componente etica che accetta di accostarsi alla percezione dell'identità senza negarne la complessità. Il Mediterraneo in quanto luogo e patria comune, il cui avvicinarsi di culture e religioni differenti può essere approcciato secondo una prospettiva complementare e non oppositiva: una sfida per il futuro.

Infine la prof. Monaca ed il prof. Calabrò hanno espresso la propria soddisfazione per gli esiti raggiunti in generale dal Simposio reggino e, in special modo, per la Side Session. Il prof. Calabrò ha infatti sottolineato come quest'ultima si sia focalizzata su temi talvolta trascurati dalla riflessione architettonica ed urbanistica, soprattutto, quando essa si impegna in una lettura del fenomeno urbano e sociale di stampo "quantitativo".

Gli interventi che si sono susseguiti nella giornata di studio hanno dimostrato come il territorio non possa essere "pensato" esulando dai suoi aspetti tanto materiali quanto culturali: eredità di una stratificazione storia secolare che ha segnato i luoghi e gli spazi.

4. Post-scriptum. Ad Anna Multari, storica delle religioni.

Mentre queste pagine vedono la luce, si spegne, a soli quaranta anni, una cara collega ed amica, ricercatrice instancabile, ironica amante della vita. Anna, dopo aver combattuto con tenacia e serenità contro un terribile male, che l'aveva colpita improvvisamente impedendole di partecipare al nostro Simposio, ora riposa in pace. La ricordiamo con affetto sincero, vicini con la preghiera al dolore dei suoi cari, di quanti come noi la conoscevano e l'amavano.

A te, Annina, queste pagine sono dedicate.

Sit tibi terra levis.

Tua Mariangela